

PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA

MOLIERE O IL MALATO IMMAGINARIO

rassegna stampa

Lunedì 14 dicembre 2009 – LA SICILIA

“Malato immaginario” antinaturalistico Argan è Poquelin

PALERMO. E' affidata prevalentemente alla nitidezza dello stile recitativo la messa in scena de “Il Malato immaginario” di Molière, presentato al Teatro Libero dalla Piccola Compagnia della Magnolia in coproduzione con il Theatre de l'Epée de Bois. Puntando su una direzione decisamente antinaturalistica, la regia di Antonio Diaz Floriàn da una parte mantiene ben netta la distinzione tra finzione scenica e realtà dall'altra rende coincidenti e sovrapponibili il personaggio di Argan e l'autore Jean Baptiste Poquelin (Molière). Nel piegare il testo alle proprie esigenze espressive, l'identificazione risulta immediatamente percepibile già nell'uso del nome (Jean Baptiste), che sembra quasi scivolato per caso dalla bocca dell'interlocutore, nell'ostentata presenza del manoscritto tra le mani di Argan o di altri personaggi, nello sbocco di sangue (bella nota di colore sul bianco dei costumi) che nella realtà biografica conclude la vita di Molière, proprio durante la quarta replica della pièce da lui scritta e recitata. Di conseguenza il balletto finale, che consacra dottore in medicina l'ipocondriaco Argan, è subito interrotto e poi sostituito dall'annuncio della morte dell'autore. Gli affiatati attori della compagnia calcano i toni e le movenze e appaiono sulla scena come certe figurine dei vecchi carillon, manierate e leziose, in ciò favorite dai bei costumi, ideati da Abel Alba, di un delicato color avorio, impreziositi da pizzi, morbide volute, generosi corsetti, scarpette vezzose. Davide Giglio e Giorgia Cerruti – un intransigente e tenero Argan in permanente battibecco con l'impertinente serva Toinette – duettano con grazia e grande intesa; si destreggiano abilmente, nei loro doppi ruoli (zio-medicastro e fidanzato-notaio), Pierpaolo Congiu e Luca Busnengo; incarnano efficacemente gli opposti sentimenti dell'amore sincero e dell'interessato altruismo Claudia Martore e Valentina Tullio. Del tutto assente l'accompagnamento musicale, ridotta a pochissimi funzionali oggetti la scenografia: lo spettacolo trae vita dalla capacità espressiva degli attori, vicini nei modi alla Commedia dell'Arte, dalla particolare rilettura effettuata dal regista e dalla genuina comicità di un intramontabile “classico” del teatro.

A.M.

RECENSIONE DI MANFREDI MANCUSO – IL GIORNALE DI SICILIA – 14/12/'09

Una sedia vuota, dei colpi di tosse e il tintinnio di una campanella che ne scandisce il ritmo. Comincia così *Il Malato Immaginario* di Molière nell'adattamento curato dal regista Antonio Diaz-Florian, in scena al Teatro Libero di Palermo, interpretato dalla Piccola Compagnia della Magnolia. Rielaborando l'originario testo di Molière, la vicenda dell'ipocondriaco Argan (che per disporre continuamente di un medico a suo servizio, tenta di farne sposare uno alla propria figlia) si intreccia con la morte del drammaturgo francese, avvenuta, come raccontano le cronache, proprio dopo la fine di una recita della sua commedia.

In questo continuo scambio tra la figura dell'autore e quella del suo personaggio prende vita così la riflessione sul teatro nel teatro che avviene grazie al continuo intreccio - a tratti un po' confuso - tra i livelli di rappresentazione.

I costumi seicenteschi, ideati da Abel Alba, e il trucco un po' clownesco si amalgamano bene alla scelta di una recitazione volutamente forzata e innaturale, che si affida soprattutto alla verve comica e di Davide Giglio (Argan/Molière) e al carisma istrionesco di Giorgia Cerruti (Toinette).

LUNEDÌ 13 GENNAIO 2014 – LA STAMPA - NAZIONALE

Se il “Malato Immaginario” è lo stesso Molière – LA STAMPA

Oswaldo Guerrieri

Non è mai ovvio uno spettacolo della Compagnia della Magnolia. Questo gruppo così giovane e già così agguerrito mette in ogni suo lavoro tali e tanti elementi di imprevedibilità da tenere sempre vigile lo spettatore. La Magnolia è approdata al *Malato immaginario* di Molière, ma non da sola. Questa volta ha per partner la ditta francese *Epée de bois* e soprattutto il suo regista Antonio Diaz-Florian, che colloca questo estremo frutto molieriano in un contesto che va molto al di là della satira contro i medici e contro la medicina. Qui il malato sanissimo Argante altri non è che lo stesso Molière, malato vero mascherato da sano che morì in scena interpretando proprio questo personaggio (in realtà morì nel suo letto, a teatro si sentì male).

Lo spettacolo consiste dunque nel rimando tra due specchi.

Per quanto sfoltito e adattato alla tesi di parte, non rinuncia al gioco tutto molieriano della farsa, alla nevrosi di Argante, ai suoi battibecchi con la serva Tonina, al plot dell'amore autentico contrapposto a quello d'interesse. Ma conta di più la strisciante proposta della doppia identità: Argante che si presenta con il manoscritto del *Malato*, il suo chiamarsi Jeau - Baptiste come per un lapsus, il suo fingersi morto con la vistosa macchia sanguigna sul costume candido. E' tutto bianco e rosso in lo spettacolo. I bravi Davide Giglio e Giorgia Cerruti coadiuvati da Pierpaolo Cougiu, Fabrizia Gariglio, Anna Montalenti e Luca Busueugo, recitano con toni epici che raddoppiano il gioco degli specchi deformanti.

FONDAZIONE PIEMONTE DAL VIVO ·